



# Castellitto, potere alle idee «C'è una dittatura culturale che sta appiattendo tutto»

L'attore e regista presente alla Mostra internazionale del cinema di Pesaro  
Sullo schermo 'Non ti muovere': «Un film politico e potente nella psiche»

di **Claudio Salvi**

**È toccato** a *Non ti muovere*, il film ispirato all'omonimo libro di Margaret Mazzantini, inaugurare la *Mostra internazionale del nuovo cinema* di Pesaro. Un festival che volgerà lo sguardo al cinema d'autore, a quello indipendente, e che vedrà tra i protagonisti Jasmine Trinca e Luca Guadagnino. Ieri è stato l'attore e regista Sergio Castellitto a presentare al pubblico in piazza del Popolo la pellicola che più di altre ha segnato la sua consacrazione nell'Olimpo del cinema italiano. Una messe di premi e una straordinaria Penelope Cruz iscrissero d'ufficio quel film tra gli indimenticabili del tempo (era il 2004). Nell'incontro pomeridiano a casa Ratti, Castellitto ha confessato il suo legame con quel progetto.

**È vero che ancora oggi lei fatica a rivedere quel film?**

«Ebbene sì, faccio fatica a rivedere una pellicola che ancora oggi muove delle emozioni intense e che per me ha significato l'inizio di un percorso. La iscrivi-

vo ad un cambiamento vero e proprio della mia vita. Non è stato un film facile, così come il libro di Margaret; quelle 270 pagine sono la pietra marmorea dalla quale tutto ha preso forma. Eravamo tutti in stato di grazia in quell'estate torrida; io, la troupe, Penelope, tutti quanti, eravamo mossi da una partecipazione autentica».

**Vent'anni dopo cambierebbe qualcosa di quel film?**

«Non cambierei nemmeno una virgola. È un film politico dove la potenza sta nella psiche e con una 'pietà' di scrittura che solo una donna può avere».

**Regista, attore, sceneggiatore e presidente del Centro sperimentale di Cinematografia, come si sente più a suo agio?**

«Non saprei (sorride, ndr), credo semplicemente di essere un inascoltato padre di famiglia. Ho interpretato 101 film e già farne uno è una confessione. Ora mi trovo bene a 'governare' il Csc a cominciare dalla già annunciata *Diaspora degli artisti in guerra*: tre giorni dal 19 al 21 giugno, di incontri, proiezioni, masterclass e una mostra fotografi-

ca alla presenza di diversi autori cinematografici e letterari provenienti da luoghi del mondo feriti dai conflitti. Un modo per rispondere a una dittatura culturale che sta appiattendo tutto».

**Torniamo a *Non ti muovere*, quel film le valse una valanga di premi.**

«I premi fanno ovviamente piacere, ma non sono mai stato d'accordo con la dizione 'il migliore'. L'arte è profondamente soggettiva e suscita in ognuno di noi emozioni diverse e non c'è classifica che possa certificare quel che è meglio».

**Cosa significa per lei essere qui a Pesaro?**

«Venni qui non so quanti anni fa nella categoria degli emergenti, ma oggi sono felice di tornarci perché questo è un posto dove si parla di cinema in maniera seria e approfondita».

**Cosa si può fare per far tornare il pubblico nelle sale?**

«Strapparli ai divani di casa e al delivery del cinema e riportarli alla magia dell'incontro».

**Il suo prossimo copione?**

«Non ne ho ancora nel cassetto. E non ne avrò per parecchio tempo, ovviamente per scelta».



Sopra, al centro, Castellitto; sotto, una scena di *Non ti muovere* con Penelope Cruz

LA PELLICOLA DEL 2004

«Non cambierei nulla di quel lavoro: vanta una pietà di scrittura che solo una donna può avere»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



193635